

Svizzera

92

I risultati in sintesi

1. ORIENTAMENTO DELLA POLITICA DI SALUTE PUBBLICA

La Svizzera non ha ratificato la FCTC e non dispone di regole formali per impedire all'industria del tabacco di intramettersi nella politica di salute pubblica, così che importanti rappresentanti del governo possono trovarsi a difendere gli interessi di questo settore nei dibattiti politici. L'industria del tabacco è ben presente nel processo politico anche grazie al fatto che il Consiglio federale resta aperto ai suoi suggerimenti nel quadro della preparazione di leggi e di direttive. Ciò le permette di diluire o di annientare le misure di controllo.

2. RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Il governo svizzero non ha emanato direttive che vietino a servizi dell'amministrazione federale o a singoli funzionari di stringere partenariati con l'industria del tabacco o di accettare offerte di sponsorizzazione. Questo problema è emerso in tutta la sua gravità sulla scia dello scandalo legato a Dubai Expo 2020 e nel quale sono stati coinvolti il Dipartimento federale degli affari esteri e Philip Morris. Senza contare i numerosi casi verificatisi a livello comunale, con multinazionali quali PMI, BAT e JTI che hanno finanziato attività di responsabilità sociale d'impresa in diversi cantoni quali Ginevra, Giura e Vaud.

3. VANTAGGI PER L'INDUSTRIA

Poiché la Svizzera non ha ratificato la FCTC dell'OMS, l'industria del tabacco approfitta ampiamente di una legislazione federale nella quale le misure di controllo sono ridotte ai

minimi termini, che oltretutto le consente di usare il paese come una sorta di campo da gioco politico o di laboratorio di marketing. Si pensi, ad esempio, alla grande vittoria che ha segnato sul fronte fiscale nel 2013, quando è riuscita a far congelare la tassa sui prodotti del tabacco, al punto che questa si trova attualmente ben al di sotto del livello raccomandato dall'OMS (60,3% in Svizzera contro il 75% raccomandato dall'OMS). Oggi può commercializzare i suoi prodotti in Svizzera praticamente senza ostacoli, ciò che li rende particolarmente attraenti per le consumatrici e i consumatori più giovani. Un vuoto normativo sfruttato dalle multinazionali per inondare il paese di nuovi prodotti – dispositivi a base di tabacco riscaldato, un'ampia gamma di sigarette elettroniche (tra le quali Juul), sacchetti di nicotina a concentrazione elevata, bustine di snus e così via.

4. UN'INGERENZA EVITABILE

Si sa che membri del governo, tra i quali l'attuale ministro degli affari esteri Ignazio Cassis, partecipano a incontri o eventi organizzati o in parte sponsorizzati dall'industria del tabacco. Nel quadro di questi eventi i suoi rappresentanti trovano l'opportunità di entrare direttamente in contatto con i politici e di promuovere gli interessi del settore, in particolare per quanto concerne l'espansione dei mercati, come dimostra l'accordo di sponsorizzazione con PMI per la cerimonia di apertura dell'ambasciata svizzera a Mosca.

5. TRASPARENZA

Non esiste una legge o un sistema affidabile che imponga al governo di rendere pubblici i suoi incontri e le sue interazioni con l'industria



del tabacco, così come le liberalità da questa elargite. Né esiste un obbligo in senso inverso. Anche i verbali delle riunioni non sono resi noti. Tra il 2019 e il 2021 tra l'industria del tabacco e rappresentanti del governo ha avuto luogo una serie di incontri che non appaiono per nulla indispensabili. In altre parole, sarebbe teoricamente possibile concludere accordi su donazioni e sponsorizzazioni, poiché le singole persone non sono tenute a rendere noti i loro legami con l'industria del tabacco.

6. CONFLITTO DI INTERESSI

A livello federale, la Svizzera non dispone di una legislazione che vieti all'industria del tabacco di contribuire a campagne di voto oppure, in vista di elezioni, alle campagne di singoli partiti o di singoli candidati politici; né di una legislazione che imponga una piena trasparenza in merito a tali contributi. È l'unico paese con un seggio nel Consiglio d'Europa che non abbia ancora adottato un disciplinamento concernente il finanziamento della politica.

I legami tra le persone attive in politica e l'industria del tabacco sono spesso complessi e difficili da delineare, poiché generalmente non sono resi pubblici. Tuttavia, sono noti casi di ex-funzionari (quali Thomas Borer, già ambasciatore svizzero) o di persone un tempo impegnate in politica (quali Christophe Berdat, già segretario generale del Partito Liberale Svizzero) che ora fanno parte dell'industria del tabacco.

7. MISURE PREVENTIVE

La Svizzera fa brutta figura anche per quanto riguarda le misure preventive. Il Consiglio federale non ha adottato, né è in procinto di farlo, misure che impongano di divulgare gli incontri con l'industria del tabacco, né il contenuto di questi scambi. Non ha né proposto né adottato un codice di condotta che preveda norme precise per trattare con i rappresentanti dell'industria del tabacco, né deciso una linea politica che imponga a quest'ultima di annunciare periodicamente le sue intenzioni per quanto riguarda misure politiche e di marketing. Inoltre, non esiste alcun programma per sensibilizzare con coerenza, in seno ai servizi dell'amministrazione federale, in merito alle Direttive per l'applicazione dell'articolo 5.3 FCTC.

“

Poiché la Svizzera non ha ratificato la FCTC dell'OMS, l'industria del tabacco approfitta ampiamente di una legislazione federale nella quale le misure di controllo sono ridotte ai minimi termini, che oltretutto le consente di usare il paese come una sorta di campo da gioco politico o di laboratorio di marketing.”

Raccomandazioni

È impossibile produrre, commercializzare e vendere prodotti del tabacco restando coerenti con le politiche di sanità pubblica o con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) elaborati nel quadro dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

In Svizzera, come nel resto del pianeta, l'industria del tabacco ricorre a sotterfugi e a strategie raffinate per osteggiare la ricerca scientifica, la salute pubblica e le politiche di lotta al tabagismo. Un'organizzatissima rete di informatori e vaste risorse finanziarie le permettono di proteggere al meglio i suoi interessi. Consapevole della sua scarsa credibilità presso il grande pubblico, rimane discreta e riservata e fa leva sull'aiuto e sul sostegno di altri settori, ma soprattutto sulle persone attive in politica. In Svizzera, ha saputo sfruttare abilmente la tradizione della democrazia di consenso, utilizzando il dibattito pubblico e le procedure di consultazione per allentare o bloccare le misure di controllo del tabacco, assicurandosi che il suo influsso dominante e continuo sulla politica resti ampiamente ignorato. La capacità che ha di tenere le questioni riguardanti il tabacco fuori dai dibattiti sulla salute pubblica è prova del suo successo, così come il crescente tasso di prevalenza del fumo tra i giovani e tra le donne.

Occorre continuare a discutere pubblicamente dell'impatto del tabacco sulla salute e sull'ambiente, in modo da sensibilizzare a lungo termine il maggior numero di persone possibile. Nell'arena politica, in particolare, condurre una discussione aperta e conoscere le tattiche dispiegate dall'industria del tabacco permetteranno di limitarne le ingerenze. Chi difende la salute pubblica in Svizzera deve adottare tattiche analoghe, orientate sul lungo termine e fondate su linee strategiche, se possibile ricorrendo a lobbisti professionisti e a persone esperte in politiche pubbliche e in pratiche della comunicazione. Molte controstrategie sono state utilizzate con successo

in altri paesi e vanno adattate anche in Svizzera. Il Consiglio federale e le organizzazioni non governative devono continuare ad attirare l'attenzione sui danni che la salute pubblica e l'ambiente subiscono a causa dell'industria del tabacco. Inoltre, occorre introdurre un sistema per sensibilizzare in merito alle Direttive per l'applicazione dell'articolo 5.3 FCTC. Le attività politiche avviate in questa prospettiva dovrebbero:

- Introdurre misure per limitare le interazioni politiche con l'industria del tabacco;
- Fare in modo che tutte le interazioni con l'industria del tabacco a tutti i livelli di governo siano rese note nel modo più sistematico e trasparente possibile;
- Assicurarsi a ogni livello di governo che l'industria del tabacco non benefici di incentivi, privilegi o vantaggi per aprire o gestire le sue aziende;
- Impedire che l'industria del tabacco possa intromettersi in qualsiasi modo nella definizione delle politiche di salute pubblica.

Inoltre, la Svizzera deve adottare una strategia nazionale globale di controllo del tabacco che le permetta di applicare pienamente la FCTC dell'OMS. Le strategie sanitarie attualmente in vigore a livello nazionale (ad es. quella sulla prevenzione delle malattie non trasmissibili e quella sulle dipendenze da sostanze) sono troppo generiche e non tengono conto dell'impatto del tabagismo sulla salute pubblica e delle ingerenze di cui è capace l'industria del tabacco. Per cambiare lo statu quo, occorre che il Fondo per la prevenzione del tabagismo sviluppi progetti rilevanti nel quadro dell'articolo 5.3 FCTC. In particolare, l'applicazione delle Direttive per l'applicazione dell'articolo 5.3 FCTC potrà avere un effetto globale sull'intero paese.